

GIACOMO SERPOTTA

Cadaveri, Visconti... Luca Scarlini accompagna i cultori

Opportunamente, in congiuntura con la mostra all'Oratorio dei Bianchi, **Sellerio** presenta, nella collana «Il divano», un libretto felice di Luca Scarlini: «Bianco tenebra. Giacomo Serpotta, il giorno e la notte» (pp. 149, 12 fotografie, € 12,00). Si tratta di un viatico perfetto per introdursi nel vocabolario di Serpotta, concepito non solo per chi può andare in un oratorio interamente stuccato da lui, come – primo fra tutti – l'Oratorio di San Lorenzo (seguono, in termini di consacrazione, quelli del Rosario in San Domenico e di Santa Cita). Lo scritto nasce da una fascinazione

giovanile, di un oratorio sbirciato durante una visita velocissima a Palermo. Poi le pagine si infittiscono di segnalazioni interessanti, partendo dagli usi macabri delle confraternite, intente a disseccare i cadaveri dai loro umori, mettendoli all'in piedi o nei lettini di marmo. La piacevolezza della scrittura non ha distratto l'autore da una ricerca che risulta estremamente utile al cultore di Serpotta. La storia della critica, condotta scovando molte pubblicazioni rare, serve da tracciato, ma il bello viene quando ci si addentra nella galleria di personaggi che in qualche maniera

ha subito una fascinazione serpottiana. Da Luchino Visconti, che acquistò due teste quasi neo-fidiache di Serpotta (in mostra) e fu costretto a restituirle alla Diocesi di Palermo, perché le aveva comprate da un antiquario che le aveva ottenute illegalmente da un prete. Al giovane Franco Fortini, che dopo un soggiorno palermitano fa apparire in un suo racconto un vecchio e malato Serpotta. Tanti spunti di Scarlini sono preziosi, per chi vorrà continuare la ricerca sul grande artista, da inserire sempre più nel tessuto della cultura europea. (cl. gu.)

